

La dea della misericordia di Vinaya de la Herran

Era una splendida giornata all'inizio di maggio di quest'anno. Il sole di mezzogiorno era luminoso; il cielo era di un azzurro chiaro, quasi senza nuvole. Faceva anche caldo, era il giorno più caldo dell'anno fino a quel momento, in effetti, e il calore era denso nell'aria immobile.

Ora, l'aria poteva anche essere ferma in quel giorno particolare; tuttavia, quando c'è un bambino piccolo in giro, i suoi passi, la sua voce alta e la sua energia vivace creeranno sempre vibrazioni favolose.

È questo il caso di Rohit, di quattro anni, che molti conoscono grazie alle bellissime immagini che lo ritraggono sul sito web del sentiero Siddha Yoga e ai suoi accompagnamenti con il tamburo durante i *satsang* Siddha Yoga trasmessi in diretta video.

Ogni volta che Rohit arriva ad Anugraha con sua mamma per l'adorazione quotidiana di Bhagavan Nityananda nel Tempio, la sua prima domanda è sempre: "Avrò anche il *darshan* di Gurumayi?" La mamma dà una risposta evasiva e Rohit dice: "Voglio vederla! Voglio giocare con lei!"

Quel giorno, il desiderio di Rohit fu esaudito.

Quando Gurumayi lo vide fuori, vicino alla statua di Shiva Nataraj dopo la sua visita al Tempio, gli chiese: "Vuoi camminare con me fino al ruscello?"

Rohit rispose: "Ci vengo!" Cominciò a ridacchiare e a correre in direzione del vicino ruscello. Per Rohit era un giorno perfetto: solo loro due, lui e Gurumayi.

La mamma di Rohit stava andando nel cortile di Anugraha per offrire *seva*, scattando fotografie per il sito web del sentiero Siddha Yoga. Così Gurumayi le chiese di dirmi di andare al ruscello dove avrei trovato lei e Rohit.

Appena Rohit sentì questo, chiese a Gurumayi: "Perché? Perché viene qualcun altro con noi?"

Gurumayi rispose: "Vinaya ci aiuterà".

Quando chiese di nuovo perché mi sarei unita a loro, Gurumayi spiegò che sarei andata per aiutare a svolgere tutti i compiti e le commissioni che sarebbero stati necessari.

Quando arrivai pochi minuti dopo, Gurumayi mi disse: "Allora, Vinaya, tu farai delle commissioni per noi, giusto?"

Guardai verso Rohit e risposi con grande gioia: "Sì, è per questo che vengo: per fare delle commissioni!"

Rohit ama ripetere ciò che sente, così mi ha detto: "Allora, Vinaya, farai delle commissioni!" Poi ha guardato Gurumayi e ha chiesto: "Cosa vuol dire: fare delle commissioni?"

"Qualsiasi cosa vogliamo che faccia, lei la farà", disse Gurumayi.

"Qualsiasi cosa vogliamo che tu faccia, la farai!" ha ripetuto Rohit. Ho capito che si era tranquillizzato sapendo che non avrei interferito nel suo tempo con Gurumayi.

Mentre camminavamo verso il ruscello, la scena che si delineava intorno a noi sembrava uscita da un dipinto. Per molti mesi, il terreno dell'Ashram era stato ricoperto da una coltre di neve bianca, per poi essere inzuppato da frequenti scrosci di pioggia torrenziale. Finalmente, quel giorno, il cielo era azzurro. Il sole splendeva. Stavamo camminando verso il ruscello con Gurumayi.

Mentre continuavamo a camminare, vidi gli alberi che fiancheggiavano il ruscello e ammirai la luce del sole che traspariva attraverso le loro chiome frondose. Sulla terra fresca di primavera avevano cominciato a spuntare piante e fiori di ogni tipo.

("Gurumayi, guarda!" disse Rohit eccitato, indicando dei fiori gialli e bianchi. "Narcisi!" "Sì, Rohit, hai proprio ragione!" rispose Gurumayi. "Sono narcisi"). Anche gli uccelli cinguettavano e il loro dolce canto sembrava un'offerta alla bella giornata.

Di tanto in tanto Rohit chiedeva a Gurumayi: "Dove stiamo andando adesso?" Ogni volta che faceva questa domanda, Gurumayi lo incoraggiava a guardare il paesaggio, a godersi il momento. Rohit capiva perfettamente cosa intendeva Gurumayi e per un attimo lo faceva. Poi, un secondo dopo, chiedeva: "Quando arriveremo al ruscello?" Mi resi conto che, sebbene la camminata non fosse molto lunga, per un bambino di quattro anni doveva sembrare un'eternità.

Finalmente arrivammo a destinazione. Mentre attraversavamo il ponticello giapponese rosso brillante che passa sopra il ruscello, Rohit chiese a Gurumayi: "Allora, adesso che siamo al ruscello, dove andiamo? E cosa facciamo? Giochiamo?"

Gurumayi disse: "Beh, in questo momento stiamo camminando sul ponte"

Rohit disse: "Mi piace questo ponte".

Gurumayi disse: "Visto che la vernice si sta scheggiando, forse un giorno potrai dipingerla".

Rohit disse: "Sì, voglio dipingerla. E poi sarà così bello!".

Quando abbiamo attraversato il ponticello rosso, siamo stati accolti da un grande cespuglio di azalee. Era coperto di boccioli rosa che stavano appena iniziando ad aprirsi. Attraverso i rami fioriti dell'azalea, Gurumayi notò che la statua di Quan Yin che si affacciava sul ruscello era ancora coperta da un telo bianco.

Nei giardini dell'Ashram ci sono molte statue di divinità che vengono coperte all'inizio della stagione invernale per proteggerle dalle intemperie. Tuttavia, le coperture di tutte le altre statue erano state rimosse da molte settimane, per cui era strano vedere che Quan Yin era ancora avvolta nel telo.

Gurumayi vide che c'era un compito da svolgere. Eppure, una volta arrivati al ruscello, Rohit voleva solo giocare! Ricordo che mi chiedevo come avrebbe fatto Gurumayi a convincere Rohit a questo cambiamento di programma. Poi la sentii dire: "Rohit, so che *ti piace tanto* offrire seva. Perciò, adesso faremo *seva*".

Rohit disse: "Davvero? Faremo *seva*? E non giochiamo?"

Gurumayi rimase sul nuovo piano e disse: "Sì. Ricordi? Vinaya avrebbe fatto delle commissioni e ci avrebbe aiutato in tutto ciò che ci serviva".

Rohit annuì e continuò a camminare, distratto. "Gurumayi", disse, salendo su una grande roccia vicino alla riva. "Voglio dirti una cosa. Guarda dove mi trovo. Sono su questa roccia. Non mi avvicinerò al bordo. Arriverò solo fino a qui, sulla roccia. Se mi allontano troppo, finisco nel torrente. E non voglio farlo".

Gurumayi disse: "È geniale, Rohit. Sei proprio intelligente! E ora, torniamo alla *seva*. Vieni, Vinaya ti mostrerà come srotolare il telo".

Rohit tornò verso la statua. Non sapendo cosa coprisse il telo, chiese cosa ci fosse sotto.

Gurumayi disse: "È una sorpresa".

"Dimmelo, dimmelo, voglio saperlo!" disse Rohit.

Di nuovo Gurumayi disse: "Rohit, è una sorpresa".

Rohit cominciò a sciogliere il nodo di una delle corde che fissavano il telo, inizialmente incerto su come farlo. Così gli mostrai quanto fosse facile e, non appena vide che il nodo si allentava, sorrise. Ben presto ha iniziato ad *amare* il gesto di sciogliere le corde.

Le corde si allentavano sempre di più e Rohit si divertiva sempre di più. E poi, quando la seconda corda è finalmente caduta a terra e il telo è stato tolto, improvvisamente abbiamo sentito diversi suoni dolci e delicati che si mescolavano. Nessuno di noi aveva idea della provenienza di questi suoni. Eppure, quando li abbiamo sentiti, i nostri cuori hanno avuto un sussulto di gioia.

Gurumayi alzò lo sguardo per cercare la sorgente di questi suoni. I suoi occhi caddero sulle rosse campane a vento metalliche che erano appese al ramo di un albero vicino al ponte.

Gurumayi disse: "Rohit! La dea della misericordia, Quan Yin, è molto felice!"

Gurumayi continuava a ripetere queste parole. "È molto felice! È molto felice!"

Sia io che Rohit abbiamo sentito la felicità di Gurumayi, la felicità di Quan Yin, la felicità della natura e la nostra felicità interiore.

Gurumayi ci ha spiegato che, allentando il telo con l'intenzione di rimuoverlo, stavamo dando a Quan Yin lo spazio per respirare e ora, con il suono delle campane a vento, la dea stava esprimendo la sua felicità.

Un'osservazione fondamentale che ho fatto fu che non soffiava nessuna brezza. Infatti, quando ho guardato gli altri rami degli alberi, mi sono resa conto che erano tutti assolutamente immobili in questa giornata calda. E data la pesantezza di questa particolare campana a vento, ci sarebbe voluta una forte raffica per farla muovere ed emettere un suono. Tuttavia, come Gurumayi aveva ripetuto più volte a me e a Rohit, era stata Quan Yin a emettere il suono. L'avevamo liberata; ci stava facendo sapere della sua felicità suonando e noi potevamo sperimentarlo.

Le campane a vento continuarono a suonare mentre sollevavamo il telo da Quan Yin e toglievamo lo strato di pluriball sottostante. È stato allora che Rohit ha finalmente capito chi stava scoprendo. Ha potuto avere il *darshan* di Quan Yin, della sua immagine scolpita nella pietra bianca e grigia, con le orecchie dal lungo lobo e gli occhi chiusi come mezzelune. Era seduta in posizione meditativa, con una gamba piegata verso l'altra. La sua espressione era assolutamente gentile, perfettamente calma, completamente a suo agio.

Mentre Rohit guardava l'immagine, Gurumayi esclamò: "Quan Yin!"

Rohit alzò lo sguardo verso Gurumayi e chiese: "Chi è?"

Gurumayi spiegò: "È la dea della misericordia. È così felice, Rohit".

Rohit fece un sorriso complice a Gurumayi. Era adorabile vederlo. E *perché* le ha fatto quel sorriso? Perché Rohit sa al 100% che ogni compito deve essere completato al 100%. I suoi genitori gli hanno insegnato la bella disciplina di mettere via i giocattoli e di sparecchiare la tavola dopo i pasti. È molto orientato al lavoro. E in effetti aveva notato che il telo e le corde erano ancora a terra.

Ma per assicurarsi che non accadesse che il *suo* piano *non* si realizzasse, Rohit disse con esuberanza: "Gurumayi! Ora andiamo a giocare!"

Gurumayi disse: "Rohit, la *seva* non è ancora completa. Dobbiamo ripiegare il telo bianco e metterlo a posto".

Rohit, che ora marciava sul posto, desideroso di andare da qualche altra parte a giocare con Gurumayi - e senza di me - fece finta di non sentire ciò che Gurumayi aveva detto.

"Gurumayi, andiamo a giocare!" ripeté.

Gurumayi disse di nuovo: "Rohit, dobbiamo completare questa *seva*. Vieni, aiutami a piegare il telo bianco. Guarda, Vinaya ha già iniziato!"

Una cosa che ho notato di Rohit è che ascolta e, come ho già detto, capisce l'importanza di portare a termine un compito. Così con la sua dolce manina, ha aiutato a piegare il telo e gli è piaciuto molto farlo.

Una volta terminato questo bellissimo e sorprendente compito di *seva* - che ci ha fatto sperimentare la presenza divina - ci siamo incamminati insieme lungo il ruscello, con i cuori colmi di una felicità ancora più grande e ancora più soddisfatti. Inoltre, quando pochi minuti dopo è arrivato per Rohit il momento del gioco, credo che il suo cuore si sia aperto completamente, perché mi ha invitato a rimanere a giocare con lui e Gurumayi!

